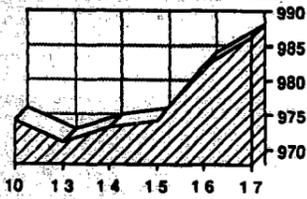
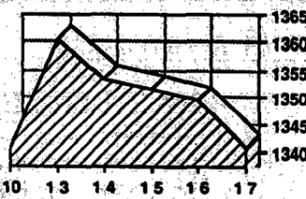


**Borsa**  
**I Mib della settimana**



**Dollaro**  
**Sulla lira nella settimana**



**ECONOMIA & LAVORO**

**Giovanni Paolo II interviene sulla necessità di ridefinire i rapporti tra etica e sviluppo**  
**«Ci sono germi di degenerazione»**

**«Col dominio di gruppi ristretti cresce il divario ricchi-poveri ed il degrado dell'ambiente: i cristiani devono reagire»**

**«Un'economia per l'uomo»**

«Ci troviamo, oggi, di fronte all'affermarsi di modelli economici che, accanto ad innegabili successi, presentano al loro interno germi pericolosi di degenerazione». Lo ha detto ieri il Papa ricevendo i partecipanti al convegno su «Etica e democrazia economica» promosso dalla Cei e dall'Istituto Maritain. Occorrono nuove regole che subordinano alla crescita dell'uomo i processi tecnologici.

«Ci troviamo, oggi, di fronte all'affermarsi di modelli economici che, accanto ad innegabili successi, presentano al loro interno germi pericolosi di degenerazione». Ed ha precisato che di questo processo involutivo dello sviluppo sono segni evidenti la crescita di vecchie e nuove povertà, l'aumento del divario tra paesi ricchi e paesi poveri, il degrado dell'ambiente. Ebbene, in questa situazione carica di elementi negativi - ha sottolineato il Papa - «i cristiani hanno il compito di esercitare la solidarietà, sociale e politica». Una indicazione assai significativa, mentre si è appena aperto il XVIII congresso della Dc al quale, con preoccupazione, già «Civiltà cattolica» aveva raccomandato tre giorni fa di non subire la spinta di quei partiti e di quei gruppi economici i quali vorrebbero

sociali e del lavoro della Cei, ha detto che oggi è sempre più avvertito il bisogno di nuove regole che consentano di integrare lo sforzo di razionalizzazione tecnica di questa fase dello sviluppo con la prospettiva di una razionalizzazione morale. Anzi - ha aggiunto - tenendo conto che i modelli del socialismo reale sono «in profonda crisi e che non è praticabile una terza via rispetto alla prima via, quella del neoliberalismo, non resta che misurarsi con quest'ultima. Ma il grande problema, a questo punto, è di ridefinire il rapporto tra economia di mercato e democrazia». E ciò perché - ha proseguito - «se l'elemento etico non viene fattore propulsivo di una mag-



Papa Giovanni Paolo II

**La Pravda: «No al maxi-import con crediti occidentali»**

La «Pravda» ha accusato ieri di «leggerezza» quegli economisti sovietici che per far fronte alla penuria di beni di consumo propongono di importarli su vasta scala dall'Occidente servendosi di crediti occidentali. Questi economisti (la «Pravda» non ne fa i nomi; ma tra essi c'è sicuramente in primo luogo Nikolai Shmelov) «invitano la gente ad assumersi il fardello dei debiti senza informarla che al momento dell'estinzione di un credito la sua coscienza risulterà raddoppiata a causa degli interessi». La «Pravda» cita l'esempio della Polonia che - afferma l'organo del Pcus - «ha aperto crediti per 47,5 miliardi di dollari, ne ha già versati a titolo di restituzione 50,6 miliardi e, tuttavia, resta ancora debitrice di altri 40 miliardi».

**Il Politburo sovietico vuol tagliare le spese statali**

Occorrono misure urgenti che consentano «una riduzione consistente delle spese del bilancio statale, ed in primo luogo di quelle destinate agli investimenti centralizzati nell'industria, alla difesa ed al mantenimento dell'apparato». È questo l'orientamento emerso ieri nel corso della riunione del Politburo del Pcus, dedicata al «risanamento finanziario dell'economia» esaminando anche un progetto di ristrutturazione nelle repubbliche sovietiche inteso ad espandere l'indipendenza economica e la responsabilità delle repubbliche.

**Pechino decisa nella stretta creditizia**

Il governo cinese è fermamente deciso a portare avanti la politica di stretta creditizia avviata alla fine dello scorso anno, nonostante le proteste suscitate in vari ambienti. Lo scrive oggi il quotidiano «China Daily», citando un funzionario della commissione statale per la pianificazione, Li Fuchen. In seguito al surriscaldamento dell'economia e all'inflazione, che lo scorso anno nelle città ha superato il 30 per cento, il governo ha deciso di ridurre i prestiti bancari alle imprese e di tagliare molti investimenti.

**Il Consiglio Cee affronta la cooperazione col Comecon**

Le prospettive di cooperazione della Cee con i Paesi del Mercato comune dell'Europa orientale saranno discusse domani a Bruxelles dai ministri degli Esteri dei Dodici, che dovrebbe anche affidare alla Commissione europea il mandato di negoziare accordi commerciali e di cooperazione con la Polonia e la Bulgaria. Nella sessione (di routine) del Consiglio degli Esteri Cee, presidente di turno lo spagnolo Francisco Fernandez-Ovies, oltre ai rapporti con l'Est ci sono all'ordine del giorno altri aspetti delle relazioni esterne, tra cui quelle con gli Stati Uniti.

**«Tascap»: la nuova imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni scatta a fine febbraio**

Scatta l'operazione «Tascap», la nuova imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni istituita dal governo con il decreto fiscale di fine anno. Il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha ingiunsi di diramare ieri a tutti i comuni la circolare con le istruzioni relative. La nuova imposta deve essere deliberata entro il 28 febbraio prossimo accogliendo tra la misura minima e massima prevista, per ogni attività, a seconda della superficie dei locali utilizzati. La denuncia ed il relativo versamento della «Tascap» dovranno essere presentati quest'anno entro il 31 luglio prossimo. Per uno studio professionale, ad esempio, il livello minimo della nuova «Tascap» varia da 200.000 lire per la classe di superficie più piccola (25 metri quadrati) ad un massimo di 1.460.000 lire per una superficie non superiore a 200 metri quadrati.

**All'Alfa di Arese prosegue lo sciopero per il sabato lavorativo**

Ha registrato una adesione pari al 90 per cento - secondo il consiglio di fabbrica - lo sciopero fatto ieri dai lavoratori dello stabilimento Alfa Lancia di Arese in occasione del sesto sabato lavorativo consecutivo «comandato» dalla direzione aziendale. In una nota congiunta Fiat, Pim e Uilm affermano che su 4.050 lavoratori comandati ci presenti sono stati 810. Per l'azienda invece sono stati comandati 3.550 lavoratori di cui 2.510 sono andati a lavorare con una percentuale pari al 70,7 per cento. Nell'esplosione «va» addizionale per l'ulteriore dimostrazione di consenso all'iniziativa di lotta, le tre componenti sindacali aziendali considerano «ulteriormente» considerato l'atteggiamento dell'azienda che per perseguire un obiettivo politico, ignora il sindacato di fabbrica e sacrifica l'obiettivo economico rinunciando a circa sette miliardi di fatturato ogni sabato.

FRANCO BRIZZO

**Banche, l'allarme del presidente della Repubblica**  
**Reichlin: «Cossiga ha ragione. Ora Amato faccia le nomine»**

La ferma e circostanziata denuncia del Pci ha prodotto un importante risultato: Cossiga, come già fece due anni fa, ha richiamato il ministro del Tesoro e il governo a fare subito le nomine bancarie scadute da anni. A fine mese la Camera discuterà, su iniziativa del Pci, sulla vendita del S. Spirito alla Cassa di Roma e sulle nomine. Sarà anche avviato il dibattito sul progetto di riforma della banca pubblica.

Alcuni esempi di questa gigantesca ristrutturazione sono già sotto i nostri occhi. È di appena qualche giorno fa la decisione dell'Iri di cedere alla Cassa di risparmio di Roma la maggioranza del Banco di S. Spirito, che consentirà la nascita di una nuova banca con 40mila miliardi di capitale e una rete di sportelli che ne fa il primo istituto di credito nel Lazio e nell'area centrale della Penisola. Il tutto sotto lo stretto controllo della Democrazia cristiana. Per contro, si parla con sempre maggiore insistenza di una iniziativa sponsorizzata dal Pci per la creazione di un polo intorno all'Iri. Il quale assumerebbe il controllo del Banco di Napoli che ha urgente bisogno di essere ricapitalizzato, mentre è ancora irrisolto il destino del Banco di Roma (che taluni vorrebbero andasse anch'esso all'Iri) per il quale è stato deliberato un aumento di capitale di mille miliardi (quelli che l'Iri ha ricavato dalla vendita del S. Spirito?). E che dire della recente operazione di fusione tra Nuovo Banco Ambrosiano e Banca Cattolica del Veneto, benedetta dalla Fiat attraverso Gemina? E chi c'è dietro alla recente acquisizione del pacchetto di controllo di Interbanca da parte del finanziere Francesco Micheli? Tutto questo avviene senza che ci sia ancora una legge sulla separazione tra banca e impresa industriale (a proposito della quale sarebbe interessante co-

**Il freno di Bankitalia**

ROMA. La Banca d'Italia aveva detto una decina di giorni fa al governatore Ciampi alla Camera, non resterà inattiva di fronte alle tendenze all'aumento degli squilibri con l'estero. La decisione, assunta l'altra sera dal ministro del Tesoro su proposta di Carlo Azeglio Ciampi, di reintrodurre a due anni di distanza la riserva obbligatoria per la raccolta sull'estero delle banche, fa dunque parte dell'iniziativa di Bankitalia per garantire una situazione di «stabilità». Dal 1° marzo le banche (con l'esclusione delle casse rurali e dei monti di credito su pegno di seconda categoria) dovranno dunque versare a riserva il 25% degli incrementi di raccolta netta sull'estero. Negli ultimi mesi dell'88 e ancor più nel gennaio di que-

**Il freno di Bankitalia**

st anno si è registrato un forte aumento dell'afflusso di valuta estera in Italia, tanto che il saldo netto è salito a oltre 18mila miliardi (pochi giorni fa l'Abi aveva segnalato che la crescita degli impieghi bancari in valuta estera è stato nel mese scorso del 23,4%), provocando essenzialmente dagli elevati tassi di interesse praticati nel nostro paese (conseguenza prima dell'enorme disavanzo dello Stato). La sensibile rivalutazione della lira rispetto alle altre monete europee, in particolare sul marco tedesco, ha conseguenze negative sulla competitività delle merci italiane in una fase nella quale la nostra bilancia commerciale è già fortemente deficitaria (13mila miliardi nell'88) mentre le prospettive per l'89 e il '90 non sono di una inversione di tendenza.

**WALTER BONDI**

ROMA. Ora il governo non ha davvero più alibi per rinviare le nomine dei vertici delle banche pubbliche scadute da anni. Il capo dello Stato ha manifestato al ministro del Tesoro Giuliano Amato tutte le sue preoccupazioni per una situazione gravissima e che si va ulteriormente deteriorando. Ne terrà conto Amato? E De Milla, immesso da settimane nello scontro congressuale del suo partito, saprà riscattare il silenzio di anni? Alfredo Reichlin, che la settimana scorsa durante una conferenza stampa alla Camera si era pubblicamente rivolto al presidente della Repubblica sollecitando un suo intervento, giudica assai positivamente la presa di posizione di Francesco Cossiga. «L'autorevole e tempestivo intervento con cui il capo dello Stato ha invitato ieri (venerdì ndr) il ministro del Tesoro a disporre sollecitamente le nomine bancarie pubbliche - la giustizia delle singolari posizioni che nel governo ad-

**Reichlin: «Cossiga ha ragione. Ora Amato faccia le nomine»**

dirittura considerano il gravissimo ritardo come un male che non viene per nuocere». In questi termini si era infatti espresso nei giorni scorsi il socialista Maurizio Sacconi, sottosegretario al Tesoro. L'intervento di Cossiga è il segno che l'iniziativa del Pci ha colto nel segno. Ci sono da rinnovare le presidenze di 39 istituti di credito tra i più importanti del paese, che raccolgono 500mila miliardi di risparmio degli italiani. Alcune di esse sono in prorogatio da più di 10 anni. Un vero scandalo nazionale. Questa paralizzante situazione della lotta intestina che si sta combattendo fra i partiti governativi, impegnati a disegnare una nuova grande mappa della spartizione delle presidenze. Con in più un dato nuovo: sono in alto processi di trasformazione e aggregazione nel mondo del credito, pubblico e privato, che porterà alla nascita di grandi gruppi bancari con un potere economico di eccezionale rilevanza.

**Energia: «Così dopo Chernobyl»**

Ricerca avanzata in campo energetico, innovazione, risparmio, protezione ambientale e sicurezza dal rischio industriale: sono i compiti principali che il Pci assegna all'Enea in un disegno di legge di riforma dell'ente. Tra le proposte un consiglio più snello, un presidente scelto tra una terna di candidati, programmi triennali. E, soprattutto, più ricerca in prima persona e meno distribuzione di fondi alle imprese.

dell'invecchiamento precoce della struttura. Molte delle incertezze attuali derivano infatti da scelte sbagliate. «Uno degli errori - accusa Lorenzo Gianotti, responsabile Energia del Pci - è di aver concentrato sull'energia nucleare da fissione la parte più rilevante delle risorse economiche e delle capacità professionali. Si è puntato su progetti come il Pco del Brasmone la cui debolezza intrinseca era emersa ben prima dell'attuazione del referendum sul nucleare». Come dire che lo spiazzamento all'Ente non è dovuto tanto al contropiede del movimento antinucleare quanto al fatto che «si è tentata un'accelerazione dell'energia da fissione mentre in altri paesi si stavano studiando soluzioni alternative». Cecità strategica, dunque, ma anche stravolgimento del-

le finalità per cui l'Enea è nato. «Doveva rappresentare lo strumento pubblico con cui orientare l'attività delle industrie di punta - sostiene ancora Gianotti -. Si è invece trasformato in uno spotletto di finanziamento di progetti che rispondono essenzialmente a logiche aziendali, non ad orientamenti nazionali di prospettiva. Col risultato che ad alcuni ambiti decisivi, come quello della tutela dell'ambiente, sono state dedicate risorse minime». In questo quadro di scelte strategiche sbagliate, di errori gestionali, di incertezze di prospettive non stupisce che l'Ente si sia trovato imballonato in una fase di stallo, tanto che da qualche parte si affaccia addirittura la proposta di un suo scioglimento. Un'ipotesi che non trova concordi i comunisti, anzi. Il Pci, infatti, ha appena elaborato un disegno di legge, presentato al Senato, per il rilancio di un organismo che, se radicalmente ristrutturato, può svolgere una funzione significativa. «L'Enea deve spostare la propria attività verso la ricerca più avanzata in campo energetico, l'innovazione, l'uso razionale dell'energia, i grandi problemi della protezione ambientale, della sicurezza dal rischio industriale», sostiene Antonino Cutilaro, responsabile Scienza del Pci. Quanto al nucleare, l'enfasi della legge istitutiva viene ridimensionata. Sostanzialmente l'attività dell'Enea è limitata alla partecipazione a studi sulle nuove tecnologie dell'atomo, alla vigilanza tecnica sulle attività nucleari residue, al monitoraggio della radioattività, al trattamento dei rifiuti radioattivi. Non stupisce, dunque, che la legge comunista preveda una nuova interpretazione per la sigla Enea: Ente nazionale per la ricerca, lo sviluppo delle energie alternative, l'uso razionale dell'energia».

Quanto alla struttura organizzativa il disegno di legge del Pci si muove in direzione assai diversa da quella individuata dal ministro dell'Industria Battaglia in un progetto che giace da qualche tempo nei cassetti di palazzo Chigi. Il ministro, infatti, propone una specie di gioco di equilibrio Cencelli tra i poteri del direttore generale, che vorrebbe aumentati, e quelli del presidente e del consiglio di amministrazione. In altre parole, si designa una specie di diarchia consolare che può essere tollerata soltanto di confusione e polemiche nella gestione dell'Ente. Per il Pci, invece, non si tratta di ampliare il ruolo del direttore generale, ma di trasferire i poteri esecutivi a giunta e presidente. Quest'ultimo, nominato dal presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'Industria, previo parere del ministro per l'Università e la ricerca scientifica, va scelto tra una terna di candidati; il suo mandato sarebbe quinquennale, rinnovabile una volta sola. Il consiglio di amministrazione, ridotto a 12 membri, si vedrebbe assegnati compiti di conduzione strategica più che incarichi di gestione dell'attività quotidiana. Dal consiglio, inoltre, dovrebbero scomparire i rappresentanti del personale che eleggono, invece, un comitato tecnico-scientifico (8 membri) con la funzione di collaborare nella «definizione» dei programmi di attività e nello svi-



Reattori nei laboratori del centro della Casaccia

luppo dei progetti. Viene inoltre ipotizzata una diversa programmazione temporale dell'attività dell'Enea (da 5 a 3 anni) in modo da farla coincidere con la cadenza triennale della legge finanziaria. L'Ente, comunque, dovrà veder ridotta la sua attività di sportello (in pratica di finanziatore delle imprese) per ampliare, invece, la propria partecipazione a grandi progetti pubblici che richiedono una pluralità di agenti pubblici e privati ove meglio qualificarsi. Infine, un capitolo riguarda la Disp, il dipartimento per la sicurezza e protezione. I suoi compiti per il Pci vanno assorbiti dall'Enea che deve utilizzare le competenze integrate nel campo del nucleare, ma anche della sicurezza industriale e delle attività a rilevante impatto ambientale.